

Manuela Parrilli

La gestione dei fondi personali.

Note a margine del seminario di studi “Libri, progetti e nuovi orizzonti. Conversazioni sulle biblioteche e i fondi di persona”

(Università degli Studi di Salerno – 12 aprile 2024)

La gestione dei fondi personali è uno dei temi che negli ultimi anni ha più animato i tavoli di convegni nazionali ed internazionali di ambito archivistico e biblioteconomico. La complessità di questa tipologia di raccolte documentarie dalla forte connotazione ibrida richiede continui sforzi e riflessioni, rivolti in particolar modo alla formulazione di corrette pratiche di gestione finalizzate alla loro tutela e valorizzazione. Il convegno “Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona”,¹ tenutosi all’Università di Salerno nel 2019, ha senz’altro rappresentato un valido momento di confronto e di sintesi da parte della comunità scientifica e professionale in merito al dibattuto argomento. Sono stati messi sul tavolo differenti progetti, esperienze, metodi d’indagine, criticità e sono state proposte soluzioni, culminate nella presentazi-

¹ *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2020.

one delle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*,² curate dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB - Associazione italiana biblioteche,³ che hanno fornito preziose indicazioni operative e metodologiche sul trattamento di questi particolari fondi.

A cinque anni esatti da quel convegno, molti tra coloro che lo avevano organizzato, ideato e animato, si riuniscono nuovamente e nello stesso luogo - la Biblioteca Centrale di Ateneo E. Caianiello dell'Università degli Studi di Salerno - in occasione del seminario di studi "Libri, progetti e nuovi orizzonti. Conversazioni sulle biblioteche e i fondi di persona" a cura di Anna Bilotta, Maria Rosaria Califano, Tania Maio, Pio Manzo e Rosa Parlavecchia, coordinatrice scientifica dell'evento. Obiettivo è stato analizzare lo scenario attuale, per comprendere quale sia stata la direzione intrapresa, quali i passi in avanti, quali le novità di metodo e di indagine, a distanza di cinque anni da quell'appuntamento.

Secondo Giovanni Di Domenico, moderatore della prima sessione della giornata di studi, negli ultimi anni si è accresciuta la consapevolezza dell'importanza dei fondi personali all'interno dei luoghi della cultura (biblioteche, archivi, musei), specchio del profilo intellettuale del possessore, delle sue relazioni di vita e di lavoro, della storia della cultura del nostro Paese; al contempo è maturata anche la consapevolezza di come trattarli (come contenere fenomeni di dispersione, come ordinarli, conservarli, renderli noti e fruibili). I cinque anni dal convegno salernitano sono stati scenario di grandi attività ed innovazione: moltiplicate le occasioni di incontro, i momenti formativi e gli

² Linee guida sul trattamento dei fondi personali a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche, versione 15.1, 31 marzo 2019, consultabili all'indirizzo <<https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>> (ultimo accesso 29/04/2024).

³ Il sito web della Commissione è disponibile all'indirizzo <<https://www.aib.it/struttura/gbaut/>> (ultimo accesso 29/04/2024).

approfondimenti, incrementata la produzione di standard, sotto l'egida della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione Italiana Biblioteche, così come validi progetti e pubblicazioni in merito ai fondi di persona, che ne hanno senz'altro irrobustito la riflessione collettiva.

È in questa cornice che trovano posto i due volumi presentati nel corso della sessione mattutina "Libri": seppure dettati da esperienze ed intenti differenti, con diversi approcci e chiavi di lettura, possono essere facilmente inseriti nel solco di quelle attività che hanno contribuito allo sviluppo e al dibattito sull'argomento.

A Simona Inserra e Domenico Ciccarello il compito di presentare il volume *I libri antichi di Antonio Muñoz nelle biblioteche della Fondazione Giorgio Cini.I* (Ledizioni, 2023) di Rosa Parlavecchia, primo volume di un'opera in fieri, che raccoglie esiti e risultati di un progetto di ricerca inizialmente cofinanziato dalla Fondazione Cini ma che ha goduto di una borsa di ricerca della Fondazione Venezia. Il volume è stato pubblicato grazie a un finanziamento del Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale (DiSPaC) dell'Università di Salerno. Figura controversa e interessante, studioso, docente, archeologo, poeta, responsabile di interventi di restauro di monumenti e chiese soprattutto romane, dirigente di importanti istituti culturali romani durante il ventennio fascista, Muñoz fu anche un formidabile collezionista di libri ed opere d'arte. La sua biblioteca, specchio dei suoi interessi personali e professionali coniugati a quelli di bibliofilo, offre molti spunti di riflessione, specialmente se messa in relazione con i ruoli ricoperti dal Muñoz, che gli permisero di intercettare canali di approvvigionamento privilegiati dai quali dipese certamente l'incremento della sua collezione. Il lavoro dell'autrice muove dall'analisi del materiale d'archivio attraverso cui indaga e ricostruisce la diaspora della collezione del Muñoz, ad oggi allocata nelle varie sedi in cui la raccolta è stata dispersa. Fulcro e perno del volume è la descrizione analitica delle 202 edizioni antiche in 239 esemplari di particolare rarità, stampate da torchi italiani e stranieri, classici della letteratura

latina ed opere in volgare con ricchi apparati iconografici, a testimonianza degli interessi personali e di bibliofilo di Muñoz. Determinante è l'approccio meticoloso dell'autrice ad ogni singolo volume catalogato: l'opera smette di essere esclusivamente la piccola porzione di una tiratura più ampia per farsi esemplare ed *unicum*, diventando di fatto testimone privilegiato del rapporto con il suo possessore, del suo modo di studiare, della sua personalità, dell'epoca storica in cui si fa oggetto e strumento.

A seguire, Anna Bilotta e Alessandra Boccone presentano il volume *I fondi personali e le biblioteche accademiche. Il caso dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna* (Bulzoni, 2022) di Lucia Sardo e Fiammetta Sabba. Il contributo presenta i risultati di un progetto di ricerca promosso dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna: attraverso la somministrazione di un questionario sono stati individuati e mappati i fondi personali presenti nelle biblioteche del complesso sistema bibliotecario dell'Università di Bologna, identificandone pratiche di acquisizione, gestione e valorizzazione ed evidenziando l'impatto da esse generate. Per loro naturale vocazione, infatti, le biblioteche accademiche diventano spesso destinazione finale di raccolte librerie, archivistiche e miste, lasciti di studiosi, docenti o personalità legate all'università. La particolare aderenza – non così scontata – tra la natura della raccolta e quella dell'istituzione deputata alla sua conservazione può ridare vita alla collezione ed evidenziare nuovi percorsi, suggestioni ed attività, mettendo in moto il trasferimento alla società di conoscenze del contesto accademico. Saranno però necessarie capacità progettuali, organizzative e gestionali messe in atto già dalle fasi iniziali di acquisizione della raccolta, funzionali non solo alla gestione di fondi complessi ed eterogenei, profondamente condizionati da un mondo in rapida evoluzione che ne modifica continuamente supporti e formati, ma anche finalizzati ad incoraggiare l'accesso alla conoscenza da parte di tutto il territorio. La spinosa questione delle biblioteche di persona viene mitigata dalle due autrici in un coraggioso *vademecum*, in cui vengono

descritte le buone pratiche da attuare per gestire al meglio una biblioteca di persona. Il volume si sdoppia, mostrando il suo dualismo: una riflessione sulla complessità dei fondi personali e, al contempo, un vero e proprio strumento di lavoro per i professionisti.

La sessione pomeridiana “Progetti e nuovi orizzonti”, moderata da Paola Castellucci (Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche) ospita tre differenti esperienze in ambito di gestione di fondi di persona in vista della loro valorizzazione e fruizione.

Con il primo intervento *L'archivio Giordano in Liberabit*, Maria Rosaria Califano e Viviana Polese si fanno narratrici di un viaggio nella trasformazione di alcune città campane – in particolare di Napoli – durante il periodo postbellico attraverso le carte di archivio di Giuseppe Giordano. La presenza di questo fondo in Liberabit⁴ è frutto dalla sinergia tra il Centro Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Salerno, il suo dipartimento di Ingegneria Civile, la Fondazione De Felice e l'Archivio di Stato di Salerno, resa possibile grazie a un finanziamento della Regione Campania con la volontà di valorizzare gli archivi di architetti e ingegneri del suo territorio. Giuseppe Giordano (1928-2013), ingegnere, architetto, docente universitario, si muove nella produzione architettonica della ricostruzione post-bellica del Novecento, coadiuvato da numerosi colleghi di settore. Le sue carte, i progetti, le fotografie, i diari di viaggio sono stati censiti, digitalizzati ed inseriti nella teca Liberabit, la nuova Digital Library dell'Università degli Studi di Salerno presentata il 19 settembre 2022 presso la Biblioteca centrale umanistica “E. R. Caianiello”. Liberabit, realizzata in ambiente *open source* con l'utilizzo di standard e formati aperti, accoglie e gestisce documenti ed oggetti digitali del patrimonio culturale dell'Ateneo salernitano, garantendone l'archiviazione a lungo termine e mettendo a disposizione funzionalità e modalità di navigazione coinvolgenti e dinamiche per la ricerca e lo studio grazie all'ecosistema IIIF. Attraverso i flussi gestiti interamente dal persona-

⁴ <https://www.liberabit.unisa.it/> (ultimo accesso 29/04/2024).

le della biblioteca - che si occupa non solo della digitalizzazione ma anche della compilazione di schede catalografiche e della dotazione di set di metadati – Liberabit si rivela un vero alleato nel tentativo di individuare percorsi inesplorati, creando legami diversi e molteplici atti a costituire una ragnatela di informazioni che disvela poco a poco relazioni e connessioni finora taciute.

Il contributo di Eleonora Cardinale accompagna all'interno de *La sala Calvino della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, inaugurata nel 2021 alla presenza dell'allora Ministro della Cultura Dario Franceschini. L'interesse, la salvaguardia e la valorizzazione di queste particolari raccolte incarnano la precisa politica della Biblioteca Nazionale di Roma, che già dalla metà del Novecento rivolge uno sguardo privilegiato verso raccolte librerie e archivistiche di autori contemporanei, tanto da costituire ad oggi uno dei poli più significativi per gli studi sulla letteratura italiana del secolo scorso. Negli ultimi anni, si è sempre più diffusa la consuetudine di salvaguardare – quando possibile - lo stretto rapporto che intercorre tra documentazione e ambiente che fino ad allora l'ha conservata; in questo modo, una volta individuato il luogo deputato alla sua conservazione vi giungono anche oggetti, elementi d'arredo, opere d'arte, parti integranti del laboratorio di lavoro in grado di delinearne la fisionomia, suggerendo aspetti del gusto personale del possessore, della sua biografia, della sua attività. È in questo solco che nasce Spazi900, un'area permanente all'interno della Biblioteca Nazionale di Roma che ospita la ricostruzione di fondi archivistici e librari e di laboratori scrittori delle più rilevanti personalità della cultura del Novecento italiano (come Elsa Morante, Pierpaolo Pasolini, Grazia Deledda, Carlo Levi e molti altri). Dal 2020, grazie al comodato siglato tra la Biblioteca – nella figura del direttore Andrea di Pasquale - e Giovanna Calvino, figlia di Italo e della moglie Chichita, si è aggiunta anche la *Stanza di Italo Calvino*. Tutti i complementi di arredo originali, le scrivanie, gli strumenti di lavoro, le fotografie e le quattro grandi librerie del salone-studio della sua ultima abitazione romana in Piazza Campo Marzio numero 5, tro-

vano posto all'interno della Biblioteca. Gli oltre 7000 volumi presenti negli scaffali rappresentano l'organicità della sua intera collezione libraria e diventano testimoni del suo laboratorio di lavoro, in grado di far emergere il *modus operandi* del Calvino in relazione allo studio e all'approccio ai volumi, di intercettarne relazioni, gusti personali e canali di approvvigionamento, il tutto messo a sistema con il contesto storico di riferimento. La disposizione dei vari elementi della Stanza (carte, libri, sistemazione di cassette e suppellettili), scrupolosamente osservata in fase di trasloco in Biblioteca, rispetta fedelmente l'ordinamento originale stabilito dal Calvino, gelosamente custodito dalla moglie Chichita fino alla sua scomparsa a distanza di 33 anni dalla morte del marito. In questo modo viene offerta un fermo immagine dell'autore nel suo spazio di lavoro, fornendo uno spaccato di vita quotidiana in cui la posizione di ogni foglio, libro, oggetto, arredo, assume senso e prende di nuovo vita.

La giornata di studi si conclude con l'intervento di Maria Rosa Palumbo che presenta *L'archivio di Aggeo Savioli. Riordino, schedatura e creazione di un database per la fruizione digitale*. Aggeo Savioli (1927-2017) fu sceneggiatore, giornalista, poeta, grande esperto e critico teatrale della seconda metà del Novecento. Nella sua attività lavorativa, estremamente dinamica ed eterogenea, entrò in contatto con numerosi documenti e materiali (programmi di sala, programmi di compagnia, *brochure*, comunicati stampa, locandine, programmi di Festival nazionali ed internazionali) che raccolse con cura mantenendo un ordine cronologico all'interno dei documenti, numerando e datando i faldoni e costituendo il nucleo di un importantissimo archivio per la storia e la trasformazione del teatro del Novecento. Nel 2011 la moglie di Savioli, Mirella Acconciamesa, donò l'intero archivio al Centro Studi sul Teatro Napoletano, Meridionale ed Europeo diretto dalla Professoressa Antonia Lezza. Si inaugura così un lungo lavoro di revisione, di digitalizzazione (che ha permesso la trasposizione di materiale cartaceo in ambiente digitale) e di schedatura, che punta a conferire dignità all'archivio rendendolo disponibile, fruibile e cono-

sciuto. L'Archivio Savioli può essere un supporto decisamente valido per chi si cimenta in attività di ricerca a più livelli: accanto alle ricchissime fonti sul teatro, ingloba anche elementi "accessori" che diventano specchio di una società avvertita ormai come lontana. Si tratta di una realtà archivistica impregnata dell'ardore collezionistico e della sensibilità del suo soggetto produttore in cui il mescolarsi della sua attività lavorativa a memorie intime dona spunti di riflessioni decisamente interessanti che meritano di essere conosciuti e indagati.

Tutti i contributi succedutisi hanno acceso ancora una volta i riflettori sulla complessa questione dei fondi di persona. Ne hanno alimentato la narrazione, individuando le lacune, mostrando buone pratiche di lavoro, fornendo modalità d'indagine e strumenti utili a chiunque si approcci a questa complessa tipologia di raccolte. I fondi di persona, in quanto testimoni di civiltà, di soggetti, di contesti culturali e sociali, aggiungono valore al luogo deputato alla loro conservazione, ma diventano una grandissima responsabilità per chi li accoglie e per chi se ne occupa; la loro gestione è una sfida necessaria per poter esprimere le potenzialità culturali che queste raccolte portano inevitabilmente con sé.

L'auspicio è che questa giornata di studi possa essere un nuovo punto di partenza in grado di concretizzare tutti gli stimoli ed i suggerimenti raccolti poiché, se è vero che tanto è stato già fatto, la complessità di queste raccolte invita ogni volta a nuove considerazioni.

Abstract

Il contributo illustra gli interventi, le suggestioni e le esperienze maturate in seno al seminario di studi “Libri, progetti e nuovi orizzonti. Conversazioni sulle biblioteche e i fondi di persona” – tenutosi il 12 aprile 2024 presso la Biblioteca Centrale di Ateneo E. Caianiello dell’Università degli Studi di Salerno – ponendo i riflettori sulla complessa questione dei fondi di persona nei luoghi della cultura.

Fondi di persona; Archivi d’autore; Gestione fondi personali

The contribution illustrates the interventions, suggestions and experiences gained at the study seminar ‘Books, projects and new horizons. Conversazioni sulle biblioteche e i fondi di persona’ - held on 12 April 2024 at the Biblioteca Centrale di Ateneo E. Caianiello of the University of Salerno - putting the spotlight on the complex issue of funds of person in cultural places.

Personal fonds; Author’s archives; Personal fonds management